

Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna

Newsletter maggio 2016

AFGHANISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

25 maggio: 11 persone sono rimaste uccise e 4 ferite in un **attacco suicida contro un veicolo che trasportava impiegati** del Tribunale, nel **distretto di Paghman**, ad ovest della capitale afghana. L'attentatore si sarebbe fatto esplodere mentre passava davanti al veicolo nell'orario di punta del mattino. Tra le vittime si contano sia impiegati del Tribunale sia civili. I **talebani** hanno rivendicato l'azione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

24 maggio: 5 persone sono morte e 4 sono rimaste ferite dopo che il veicolo su cui viaggiavano ha urtato una bomba posta sul ciglio della strada, nella **provincia di Kandahar**, sud Afghanistan. Nessun gruppo ha rivendicato l'azione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

19 maggio: 8 poliziotti sono stati **uccisi da un collega** presso una postazione di controllo sita nella **città di Qalat, provincia di Zabul**, sud del Paese. L'attentatore sarebbe poi fuggito su di un veicolo, portando via armi e munizioni. Un portavoce **talebano** ha rivendicato l'azione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

14 maggio: 3 poliziotti sono stati uccisi e 9 persone ferite (di cui 7 poliziotti), in seguito a un **attacco suicida**. L'attentatore si è fatto esplodere a bordo di una macchina carica di esplosivo **nei pressi di un centro di addestramento della polizia** nel **distretto di Nad Ali, provincia di Helmand**. Il portavoce **talebano** Qari Yusouf Ahmadi ha rivendicato l'azione (*fonti ReliefWeb e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

10 maggio: 11 persone hanno perso la vita e altre 23 sono rimaste ferite nel **distretto di Nazyan, provincia di Nangarhar**, in seguito all'**esplosione di una macchina bomba**, avvenuta nei pressi della casa di Maliq Dehqan, leader tribale pro-governativo e capo di un **gruppo miliziano anti-talebano**. Dehqan sarebbe tra i feriti. Nessun gruppo ha rivendicato l'azione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

7 maggio: 2 soldati sono stati uccisi e 1 ferito a **Kandahar** da **uomini vestiti con l'uniforme delle forze di sicurezza afghane**, che hanno aperto il fuoco contro di loro. I soldati in questione stavano

svolgendo **operazioni di addestramento della polizia** e, secondo le fonti consultate, appartenerebbero ad un reparto speciale rumeno (*fonti BBC news e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

4 maggio: 5 persone sono rimaste uccise e altre 5 ferite, nel **distretto di Qadis, provincia di Badghis**, nord-est dell'Afghanistan, in seguito all'**esplosione di una bomba** collocata sul ciglio della strada. Le autorità afgane hanno accusato i **talebani** dell'attentato, ma nessun gruppo l'ha rivendicato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi politici

18 maggio: **la Finlandia restringe i parametri per il riconoscimento dello status di protezione internazionale ai richiedenti asilo provenienti, tra gli altri, dall'Afghanistan**. A fondamento di questa decisione, il Servizio per l'immigrazione adduce la possibilità per i cittadini afgani di fare ritorno nel Paese d'origine, in quanto **i conflitti armati in corso non rappresentano un pericolo tale da impedirne la semplice presenza sul territorio**. Tuttavia, lo stesso Servizio precisa anche che sarà consentito loro di rimanere sul territorio finlandese, qualora riescano a dare la prova della sussistenza in Afghanistan di un rischio che li concerne individualmente (*fonti Reuters e ECRE – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Dichiarazioni politiche

14 maggio: l'**AHPC (Afghan High Peace Council)**, corpo afgano preposto al perseguimento dei negoziati di pace con i gruppi militanti, dichiara di aver **concordato i punti fondamentali dell'accordo di pace da siglare con il gruppo Hezb-e-Islami**. L'accordo si dovrebbe concludere con l'apposizione della firma a Kabul da parte del capo dell'ala militare del gruppo, Gulbuddin Hekmatyar. Il patto rappresenterebbe una vittoria (significativa) per il Presidente Ashraf Ghani, imponendosi come modello per ogni eventuale futuro accordo con i talebani (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Manifestazioni interne

16 maggio: decine di migliaia di persone, appartenenti alla **minoranza etnica sciita degli Hazara**, si sono ritrovate a Kabul **per protestare contro la costruzione di un elettrodotto**, progetto multimilionario del governo. Gli Hazara chiedono che la nuova linea elettrica, che dovrà essere costruita **tra il Turkmenistan e Kabul**, passi, come previsto nel progetto originario, anche per la **provincia di Bamyian**, dove vive una grande comunità Hazara (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

6 maggio: le forze speciali afgane, seguite da elicotteri d'assalto, hanno **liberato 60 ostaggi detenuti** dai talebani in una "casa-prigione", sita nel **distretto di Nawzad, provincia di Helmand**. Almeno due militanti sarebbero stati uccisi e altri feriti o fatti prigionieri (*fonti BBC news e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/relazioni

17 maggio: l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs o OCHA), riporta che, dall'inizio dell'anno, **circa 1000 afgani al giorno sono fuggiti dalle loro case a causa dei conflitti in corso nelle provincie di Kunduz, Herat e Uruzgan**. In particolare, con riferimento alla **provincia di Kunduz**, l'OCHA

rileva che l'escalation delle violenze e il peggioramento delle condizioni di sicurezza hanno portato allo **sfollamento di più di 22.400 persone**, intrappolate tra la "spring offensive", lanciata dai talebani, e le contromisure poste in atto dalle forze governative (*fonte UN News Centre – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

25 maggio: Human Rights Watch (HRW) invita il governo afghano ad agire tempestivamente per **porre fine alle detenzioni illegittime e per interrompere la pratica umiliante del "test di verginità" cui sono sottoposte donne e ragazze**. Queste pratiche abusive, infatti, continuano ad avere luogo, nonostante il Presidente Ashraf Ghani si fosse già impegnato a impedire la carcerazione delle donne accusate di essere fuggite dalla propria casa. Secondo HRW, per fare davvero la differenza, il Presidente afghano dovrebbe emettere un ordine chiaro e vincolante, volto a imporre un cambiamento con riferimento alle modalità con cui ufficiali di polizia e procuratori gestiscono le denunce presentate contro donne e ragazze (*fonte Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

18 maggio: attivisti dell'Afghanistan Women Network (AWN), con base nella **provincia di Khost**, sud-est del Paese, hanno rivolto un appello alla Commissione indipendente afghana per i diritti umani (Afghanistan Independent Human Rights Commission o AIHRC) per chiedere l'apertura di un **ufficio dedito alla lotta della violenza contro le donne**. A detta di Zeba Barezka, capo dell'AWN, nonostante la sua organizzazione abbia riportato casi di violenza contro le donne alle **autorità competenti**, queste ultime si sono **sempre dimostrate riluttanti o incapaci di agire**. Un ufficio *in loco* dell'AIHRC servirebbe ad esercitare una maggiore pressione (*fonte IWPR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

10 maggio: dopo l'**esecuzione di 6 prigionieri talebani** avvenuta l'8 maggio, Human Rights Watch (HRW) invita il governo afghano ad interrompere nell'immediato ulteriori esecuzioni e ad applicare la moratoria sulla pena di morte. Trattasi della prima sentenza capitale da quando Ashraf Ghani si è insediato come Presidente nel 2014 (*fonti HRW e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

BANGLADESH

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

7 maggio: un leader dei **musulmani Sufi**, Mohammad Shahidullah, è stato ucciso vicino alla **città di Rajshahi**, in quello che la polizia ritiene trattarsi dell'**ennesimo attacco realizzato dagli estremisti islamici contro membri di una minoranza religiosa**. Il Sufismo, diffuso prevalentemente nelle zone rurali del Bangladesh, è visto dalla maggioranza Sunnita come un culto deviante a causa del misticismo che lo caratterizza. Diversi attacchi compiuti in questa stessa area, a maggioranza sunnita, sono stati rivendicati sia dal **gruppo terroristico Stato Islamico** – ma le autorità del Bangladesh negano che sia attivo nel Paese – sia dal **gruppo terroristico Ansar-al-Islam, affiliato ad al-Qaeda** (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi giudiziari

31 maggio: Melting Pot Europa pubblica due ordinanze, rese il 18 aprile 2016 (cause nn. 3147/2015 e 3149/2015), nelle quali il Tribunale di Trieste riconosce il **diritto alla protezione umanitaria a due cittadini del Bangladesh**. Secondo il Tribunale, nonostante in entrambi i casi non sia soddisfatta la condizione della violenza indiscriminata in presenza di un conflitto armato interno, valida per la concessione della protezione sussidiaria, **“la situazione ingravescente [del Paese] è**

tale da provocare un effetto ad esso avvicicabile, che costituisce una minaccia per il ricorrente nel caso di suo rientro in patria, si da giustificare ... il riconoscimento a suo favore della protezione umanitaria". A fondamento di questa conclusione, il Tribunale adduce: (i) *“la grave instabilità politica dello Stato in oggetto, la criticità della situazione socio-politica, e l'insufficiente rispetto dei diritti umani”*; (ii) il fatto che *“le istituzioni governative risultano apertamente schierate, e il solo sospetto nei confronti di un cittadino di parteggiare per la fazione opposta è ragione sufficiente per vedersi negato ogni più elementare diritto e vedersi escluso da qualsiasi forma di tutela”*; (iii) *“la situazione sostanziale del ricorrente di immigrato in Libia e da qui in Italia è del tutto uguale a quella degli altri immigrati, a cui a seguito di loro esplicita richiesta di riesame, è stato riconosciuto il permesso di soggiorno per motivi umanitari in via amministrativa nell'ambito della ... procedura 'Emergenza Nord Africa' ”* (fonte Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

15 maggio: un **membro del gruppo Islamico Harkat-ul-Jihad** è stato **arrestato con l'accusa di aver commesso, nell'aprile 2016, l'omicidio** del direttore della prima rivista bengalese per persone LGBT e quello di un attivista per i diritti LGBT. Negli ultimi mesi, il Bangladesh ha registrato un **incremento degli attacchi realizzati ai danni degli attivisti omosessuali** e di altri gruppi minoritari. L'**omosessualità è ritenuta illegale** in Bangladesh e rimane un tema controverso all'interno della società (fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)).

Violazione dei diritti umani

19 maggio: Shafik Rehman, **giornalista** ottantunenne direttore del mensile “Mouchake Dhil”, **in carcere** dal 16 aprile con l'accusa di aver preso parte ad un complotto per uccidere il figlio del Primo Ministro del Bangladesh, è stato ricoverato per l'aggravarsi delle condizioni di salute. Al giornalista, tenuto in isolamento per diverse settimane, sono state **negate le necessarie cure mediche**. Amnesty International (AI) definisce il trattamento riservatogli un **atto di crudeltà** e dichiara che le condizioni delle prigioni in Bangladesh **violano il diritto alla dignità e il divieto di trattamenti inumani e degradanti**. Inoltre, AI ricorda che, come Shafik Rehman, noto simpatizzante del principale partito di opposizione (il National Party), nell'anno in corso, altri direttori e giornalisti hanno subito **arresti e detenzioni illegittime**, dato che conferma l'intolleranza delle autorità governative verso i media indipendenti e le voci dell'opposizione (fonte AI – per l'informazione vedi [qui](#)).

5 maggio: la Corte Suprema del Bangladesh conferma la pena inflitta dal **Tribunale per i Crimini Internazionali del Bangladesh (ICT)**, istituito nel 2009 per processare i crimini commessi durante la guerra di indipendenza del 1971, **condannando a morte Motiur Rahman Nizami, leader del partito islamico Jamaat-e-Islami**. La condanna è stata eseguita l'11 Maggio, tramite impiccagione nella prigione centrale di Dhaka. Diversi osservatori internazionali hanno espresso seri dubbi circa la compatibilità dei procedimenti dinnanzi all'ICT con il diritto ad un giusto processo. Mentre Human Rights Watch (HRW) ribadisce la sua ferma opposizione alla pena di morte, definendola una punizione irreversibile, degradante e crudele (fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)).

COSTA D'AVORIO

Decisioni di organi giudiziari

19 maggio: il Tribunale di Genova (ordinanza nella causa n. 13453/2015) riconosce il **diritto al permesso di soggiorno per motivi umanitari a un cittadino ivoriano, nato a Gueyo**, fuggito dal

suo Paese per sottrarsi alla persecuzione dei sostenitori del partito facente capo ad Alassane Ouattara che aveva già ucciso la moglie e la madre, a causa della militanza della prima nel partito opposto. Nello specifico, il Tribunale rileva che, nel caso in esame, non sussistono i presupposti per la concessione della protezione internazionale, in quanto la situazione politica in Costa d'Avorio si è notevolmente stabilizzata dallo svolgimento dei fatti (nel 2011) e il ricorrente non ha mai svolto un ruolo politico attivo nel partito dell'ex Presidente Gbagbo. Tuttavia, il Tribunale rileva anche che *“sussiste una situazione di particolare vulnerabilità sociale in capo al ricorrente, come tale meritevole di tutela umanitaria”*, in quanto il rientro nel Paese d'origine dopo più di cinque anni, dove non ha più alcun legame familiare *“renderebbe del tutto precaria la [sua] condizione di vita”* (fonte *Melting Pot Europe* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

31 maggio: è avviato, presso la corte d'appello di Abidjan, il **processo per crimini contro l'umanità contro Simone Gbagbo**, moglie dell'ex Presidente Laurent Gbagbo. La donna è accusata di aver giocato un ruolo preponderante in una serie di infrazioni ai danni di civili o prigionieri e di essere coinvolta nella maggior parte delle azioni di repressione portate avanti dalle forze di sicurezza a favore del regime del marito durante la crisi post-elettorale del 2010-2011, in cui **almeno 3000 civili avrebbero perso la vita e più di 150 donne sarebbero state stuprate** (fonti *Jeune Afrique* e *HRW* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Violazioni dei diritti umani

25 maggio: Reporters Without Borders riporta che l'**editore e un giornalista** del sito di notizie “Koaci” sono stati **arrestati e detenuti arbitrariamente** nella notte fra il 24 e il 25 maggio presso il quartiere generale della gendarmeria di Agban, nel centro di Abidjan. I due, che non avrebbero avuto accesso ad un avvocato, sarebbero stati arrestati **per aver pubblicato sul sito Koaci un articolo sull'esistenza di prigionieri politici in Costa d'Avorio**, portando come fonte un'intervista al figlio dell'ex Presidente Laurent Gbagbo (fonte *Progetto Reporters Without Borders* – per l'informazione vedi [qui](#)).

ERITREA

Studi/relazioni

25 maggio: la rivista di informazione online (Integrated Regional Information Networks o IRIN) riporta l'**intensificarsi delle azioni poste in essere contro i rifugiati eritrei dal governo del Sudan**: l'arresto per chi vive nella capitale Khartoum e l'intercettazione per chi cerca di arrivare in Libia e poi da lì in Europa. L'UNHCR ha condannato il **Sudan per il record (negativo) del numero di deportazioni di cittadini eritrei ai quali è negato l'accesso alla procedura di asilo**. Lasciare l'Eritrea è considerato reato dal governo eritreo e, pertanto, i membri dell'esercito nazionale hanno l'obbligo di sparare a chiunque tenti di uscire dal Paese illegalmente. Durante il 2014-2015 sono state presentate in Europa 70.000 domande di asilo da parte di cittadini eritrei (fonte *IRIN* – per l'informazione vedi [qui](#)).

GAMBIA

Decisioni di organi giudiziari

9 maggio: il Tribunale di Palermo (ordinanza nella causa n. 2303/2016) **riconosce lo status di**

protezione sussidiaria a un cittadino gambiano, nato a Jah Kunda e trasferitosi in seguito a Basse, espatriato per sfuggire agli arresti arbitrari, minacce e torture, poste in essere ai suoi danni da membri del partito del Presidente Jahya Jammeh, a causa della passata attività politica del padre già fuggito negli Stati Uniti. Nello specifico, se da un lato il Tribunale confermata l'assenza dei presupposti per la concessione dello status di rifugiato, in quanto il ricorrente non era direttamente coinvolto nell'attività politica del padre, dall'altro lato, diversamente dalla Commissione territoriale, riconosce la veridicità delle sue dichiarazioni e, pertanto, la sussistenza del fondato timore di subire danno grave per la concessione della protezione sussidiaria. A fondamento di questa conclusione, il Tribunale adduce che *“in caso di rientro nel suo Paese il ricorrente potrebbe nuovamente, con ogni probabilità, venire arrestato e torturato dalle forze di polizia al servizio del Presidente”* (fonte Progetto Melting Pot Europe – per l'informazione vedi [qui](#)).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

31 maggio: due **attacchi terroristici** hanno avuto luogo nell'**area di Gao**, nord del Paese. Nel **primo attacco**, realizzato ai danni della Missione delle Nazioni Unite in Mali (MINUSMA), un casco blu di nazionalità cinese sarebbe rimasto ucciso e una dozzina di membri del personale ONU sarebbe rimasta ferita in seguito all'**esplosione di un'autobomba**. Nel **secondo attacco**, realizzato ai danni di un fornitore locale del UN Mine Action Service (UNMAS), un civile di nazionalità francese e due guardie giurate locali avrebbero perso la vita (fonte UN News Centre – per l'informazione vedi [qui](#)).

29 maggio: 5 caschi blu della Missione ONU in Mali (MINUSMA) sono rimasti uccisi e uno gravemente ferito in un'**imboscata a 30 chilometri a ovest di Sévaré**, nel centro del Paese. Secondo una fonte delle polizia locale, le vittime sarebbero di nazionalità togolese. L'attacco non è stato rivendicato (fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)).

27 maggio: 5 soldati maliani hanno perso la vita e 4 sono rimasti feriti **tra le località di Ansongo e Indelimane** in seguito alla **detonazione di un ordigno esplosivo** improvvisato al passaggio del veicolo sul quale viaggiavano (fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)).

18 maggio: un **convoglio della Missione delle Nazioni Unite in Mali** (MINUSMA) è stato **colpito da un ordigno esplosivo** improvvisato e, in seguito, è stato messo sotto attacco da un gruppo di aggressori armati nella **regione di Kidal**, nord-est del Paese. 5 caschi blu di nazionalità ciadiana hanno perso la vita il giorno stesso ed un sesto il 24 maggio (fonti UN News Centre e Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Decisioni di organi giudiziari

24 maggio: il Tribunale di Genova (ordinanze nelle cause nn. 13651/2015 e. 13652/2015) **riconosce il diritto al permesso di soggiorno per motivi umanitari a due cittadini maliani**. Nello specifico, esclusa la sussistenza dei requisiti per la concessione della protezione internazionale, il Tribunale conclude che **l'inclusione sociale dei richiedenti attraverso il lavoro, l'apprendimento della lingua italiana e l'impegno sociale sono requisiti sufficienti** a configurare una situazione meritevole di tutela umanitaria (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

23 maggio: il Tribunale di Genova (ordinanza nella causa n. 15946/2015) **riconosce il diritto al permesso di soggiorno per motivi umanitari a un cittadino maliano**. Nello specifico, esclusa la sussistenza dei requisiti per la concessione della protezione internazionale, il Tribunale conclude

che, in questo caso, in quanto **soggetto particolarmente vulnerabile** il ricorrente ha diritto alla protezione umanitaria, e a sostegno di questa conclusione adduce: l'assenza di scolarità, la mancanza di significativi riferimenti parentali, nonché la sua storia migratoria caratterizzata da un trattamento inumano nelle carceri libiche (*fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 maggio: il Tribunale di Palermo (ordinanza nella causa n. 4029/2016) **riconosce la protezione sussidiaria ad un cittadino maliano**. Nello specifico, diversamente dalla Commissione territoriale, il Tribunale ritiene che il racconto del ricorrente sia credibile e conclude nel senso che sussistono i presupposti per la concessione della protezione sussidiaria, in quanto, in caso di rimpatrio in Mali, la vita del ricorrente sarebbe messa in serio pericolo a causa della situazione di violenza generalizzata del Paese, in particolare della zona a nord (*fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

19 maggio: un anziano tuareg è morto nelle ore successive all'arresto da parte dei caschi blu di MINUSMA. L'uomo, sospettato di aver giocato un ruolo nell'imboscata del 18 maggio realizzata nella regione di Kidal ai danni di MINUSMA, era detenuto con il figlio e un altro parente. La famiglia accusa la Missione di **abusi durante la detenzione**, e le Nazioni Unite promettono di aprire un'indagine sulla vicenda (*fonte Jeune Afrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti civili/etnici/religiosi

31 maggio: almeno 10 persone sono state uccise da ufficiali della polizia durante le **proteste organizzare dai sostenitori del movimento per l'indipendenza del Biafra** (Indigenous People of Biafra o IPOB) in occasione del 49esimo anniversario dell'inizio della guerra civile, scoppiata nel 1967 dopo la dichiarazione d'indipendenza della Repubblica del Biafra (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

29 maggio: 5 persone (di cui una donna e un bambino) sono rimaste uccise quando un risciò, che viaggiava nella periferia della **città Biu, stato di Borno**, ha urtato un **ordigno esplosivo improvvisato**, sotterrato nei pressi di un posto di controllo militare (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

12 maggio: almeno 2 persone hanno perso la vita in seguito a un'**esplosione** proveniente da un risciò a motore di passaggio, avvenuta fuori dagli uffici del governo nella **città di Maiduguri**, nord-est del Paese. Nessun gruppo ha rivendicato l'azione (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi giudiziari

27 maggio: il Tribunale di Genova (ordinanza nella causa n. 14233/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria** a un cittadino nigeriano, nato ad Asaba, che dichiara di essere fuggito dal suo Paese in ragione dell'odio nutrito nei suoi confronti dalla seconda moglie del padre, nonché del tentato omicidio da questa organizzato. Nello specifico, il Tribunale, pur condividendo le considerazioni della Commissione territoriale sulla non credibilità del ricorrente, conclude che risulta provata la condizione della **minaccia derivante da violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno** e cita, a tal fine i rapporti annuali (2013 e 2014/2015) di Amnesty

International, alcuni precedenti giurisprudenziali, e il sito del Ministero degli Affari Esteri, dai quali si evince che in Nigeria “*effettivamente risulta una violenza indiscriminata e diffusa nel complesso del Paese, da Nord a Sud, con una crescente spirale di violenza coinvolgente anche gli apparati statali*” (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

23 maggio: il Tribunale di Genova (ordinanza nella causa n. 12375/2015), non condividendo le considerazioni della Commissione Territoriale circa la natura non dettagliata e in parte contraddittoria delle dichiarazioni del ricorrente, riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino nigeriano**, fuggito dal suo Paese per sottrarsi all'accusa di concorso in una rapina cui è seguita la morte di un poliziotto. Nello specifico, il Tribunale ritiene che, in questo caso, sussistono i fondati motivi per ritenere che, se rimpatriato in Nigeria, **il ricorrente correrebbe un rischio effettivo di subire la tortura o altro trattamento inumano o degradante, in quanto non avrebbe alcuna garanzia di processo giusto e condizioni detentive umane**. A fondamento di questa conclusione, il Tribunale porta gli studi di Amnesty International, da cui risulta che “*la corruzione dilagante e il mancato rispetto delle debite procedure e dello stato di diritto hanno continuato a pesare sul sistema giudiziario nigeriano. Molte persone sono state arbitrariamente arrestate e detenute per mesi senza accusa ... in attesa di giudizio per lunghi periodi, in condizioni deplorabili*” e che “*la pena capitale è rimasta obbligatoria nel codice penale nigeriano per una vasta gamma di reati*” (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

Dichiarazioni politiche

5 maggio: preso atto dell'intensificarsi degli attacchi sanguinari, realizzati dai **mandriani di etnia fulana** tra il 2014 e il 2016, **il Presidente Muhammadu Buhari**, appartenente egli stesso all'etnia dei fulani, **ha ordinato l'avvio di un'azione militare volta specificatamente a reprimere il gruppo**. Solo nel 2014, le vittime degli attacchi messi in atto dai mandriani fulani sono state oltre 1200, dato che colloca questo gruppo al quarto posto della classifica dei militanti più pericolosi al mondo (fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

17 maggio: un gruppo composto da vigilanti e soldati, impiegato in un'operazione di pattugliamento, hanno **ritrovato la prima delle 219 ragazze sequestrate** da Boko Haram nell'aprile del 2014 **dalla scuola secondaria di Chibok**, stato di Borno. Il ritrovamento è avvenuto nella enorme **foresta di Sambisa**, vicino al confine con il Camerun, e insieme alla donna c'erano anche la figlia di 4 mesi e il marito, presunto membro del gruppo islamico (fonti BBC news e ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Studi/relazioni

20 maggio: il Consiglio norvegese per i rifugiati (Norwegian Refugee Council o NRC) pubblica uno studio dal titolo “*Reaching the most vulnerable? The Protection Crisis in the Lake Chad Basin*”, volto a **mettere in luce le aree del nord-est del Paese**, afflitte dal perdurante conflitto tra le forze governative e i terroristi di Boko Haram, **in maggiore bisogno di protezione e assistenza**. In particolare, lo studio rileva che **le aree rurali del bacino del lago Ciad sono le più esposte alla crisi e, pertanto, le più vulnerabili** e che, ciononostante, restano le più trascurate (fonte NRC – per l'informazione vedi [qui](#)).

11 maggio: Amnesty International (AI) pubblica uno studio in cui denuncia le **condizioni detentive disumane** riservate ai prigionieri nella **caserma di Giwa**, centro di detenzione militare sito nella

città di Maiduguri, stato di Borno, che **solo da gennaio 2016 hanno provocato la morte di almeno 149 persone, inclusi 11 bambini sotto i 6 anni**. Trattasi di un incremento del numero di decessi molto rilevante rispetto a quello registrato nella seconda metà del 2015. In questo momento il centro detentivo di Giwa trattiene circa 1200 persone, per lo più arbitrariamente. AI fa appello alle autorità nazionali affinché la caserma sia chiusa, i prigionieri siano liberati o trasferiti presso strutture civili e l'operato degli ufficiali dell'esercito sia messo al centro di un'indagine volta ad accertare le responsabilità della commissione di crimini di guerra (*fonti BBC news e AI – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

4 maggio: il centro di ricerca sulle crisi internazionali (International Crisis Group o ICG) pubblica uno studio dal titolo “*Boko Haram on the Back Foot?*”, volto a fare **il punto sulla lotta contro il gruppo terroristico facente capo a Boko Haram, intrapresa dalle autorità nigeriane e dalla comunità internazionale**. Nello specifico, l'ICG rileva che, in effetti, sotto la guida del nuovo Presidente, Muhammadu Buhari, la Nigeria si è rafforzata molto, grazie anche al coinvolgimento dei Paesi vicini: l'esercito è riuscito a condurre delle azioni efficaci nelle zone rurali della Nigeria, da sempre roccaforte del gruppo terroristico. Tuttavia, osserva anche che, vista la presenza capillare dei gruppi islamici affiliati a Boko Haram su di un territorio molto vasto, difficilmente la vittoria arriverà come esito di una battaglia finale. Secondo l'ICG, gli Stati del bacino del lago Ciad e i partners internazionali devono rafforzare ulteriormente la loro alleanza: andare oltre la cooperazione militare e disegnare una strategia di azione olistica, regionale e locale, atta a sfruttare al meglio le informazioni raccolte presso i civili e le persone che sono entrate in contatto con il gruppo terroristico di Boko Haram (*fonte ICG – per l'informazione vedi [qui](#)*).

3 maggio: il gruppo di ricerca su luoghi e date dei conflitti armati (Armed Conflict Location & Event Data Project o ACLED) pubblica l'**aggiornamento sulla Nigeria relativo al primo quarto del 2016**, nel quale si riporta che, dall'inizio dell'anno, **il Paese si è caratterizzato per due principali tendenze con riferimento ai conflitti armati in corso**. Da un lato, l'esercito nazionale ha riportato rilevanti successi nella lotta contro il gruppo terroristico facente capo a **Boko Haram**, soprattutto rispetto al numero di territori su cui ha riguadagnato il controllo. Dall'altro lato, i **mandriani di etnia fulana** hanno intensificato gli attacchi sanguinari contro civili e gli scontri con le comunità site nelle provincie di Benue, Enugu e Taraba. Secondo l'ACLED, alla luce di questi episodi, si dovrebbe segnalare un **cambiamento in corso in Nigeria: lo spostamento del principale fattore di violenza dal conflitto tra esercito nazionale e militanti di Boko Haram, a nord-est del Paese, agli scontri tra allevatori e agricoltori, a sud-est del Paese** (*fonte ACLED – per l'informazione vedi [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

30 maggio: 3 persone sono rimaste ferite in seguito all'esplosione di una **bomba** nella periferia sud della **città di Karachi**. Nessuno ha rivendicato l'azione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

25 maggio: 3 membri del **corpo paramilitare Frontier Constabulary**, operante soprattutto a nord-ovest del Paese, sono stati uccisi da uomini armati che hanno **aperto il fuoco contro** il veicolo su cui stavano viaggiando a **Peshawar**, capitale della **provincia di Khyber Pakhtunkhwa**. Nessun gruppo ha rivendicato l'azione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

18 maggio: 1 poliziotto è rimasto ucciso e 18 persone ferite in una **doppia esplosione** a nord-ovest della città di **Peshawar, provincia di Khyber Pakhtunkhwa**. L'attacco è stato rivendicato dal **gruppo terroristico Jumat-ul-Ahrar**, cellula del Tehrik-e-Taliban Pakistan (TTP). La regione è da tempo nel mirino dei militanti islamici e ha subito diversi attacchi terroristici su larga scala (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi giudiziari

23 maggio: il Tribunale di Genova (ordinanza della causa n. 15258/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino pakistano della regione del Punjab, fuggito per sottrarsi alla condanna a morte**, sentenziata dal consiglio degli anziani (cui prendeva parte anche il padre Imam), per avere venduto film pornografici in contrasto con le regole dell'Islam. Nello specifico, il Tribunale conclude che, alla luce di quanto riportato sia dalle fonti internazionali (l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo o EASO e l'Asylum Research Consultancy) sia da quelle nazionali (la Commissione nazionale per il diritto di asilo presso il Ministero dell'Interno, l'Ansa e Internazionale) “*non possa negarsi alla situazione ... descritta la condizione di conflitto generalizzato che ha raggiunto livelli di violenza indiscriminata, con il fondato rischio per i civili della regione di subire gravi minacce alla vita e alla salute*” (*fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Operazioni di polizia e giudiziarie

20 maggio: 6 **militanti islamici** sono stati **uccisi dalle forze di sicurezza pakistane nei pressi di Multan**, distretto di Dera Ghazi Khan, Punjab, mentre programavano un attacco all'università di Bahauddin Zakariya. Trattasi del secondo episodio di questo genere dopo quello del 18 maggio, in cui i presunti militanti uccisi erano otto. Le forze nazionali dell'anti-terrorismo sostengono che alcuni di questi facevano parte del **gruppo pakistano di Al-Qaeda** (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Riforme legislative

26 maggio: il consiglio dell'ideologia islamica (CII) ha presentato un **progetto di legge** di 163 pagine all'**assemblea parlamentare di Lahore** che, tra le altre, **autorizza gli uomini a picchiare (lievemente) le loro mogli in caso di disobbedienza agli ordini impartiti** (tra cui le modalità di abbigliamento e i rapporti sessuali) **e proibisce la mescolanza dei generi in scuole, ospedali e uffici**. Si tratterebbe di una chiara reazione dell'CII alla recente approvazione da parte del parlamento del Punjab della legge contro la violenza sulle donne, giudicata anti-islamica. Il CII è un organo consultivo, previsto dalla Costituzione pakistana, che conta 20 membri (di cui una donna) e che emette pareri non vincolanti per il potere legislativo (*fonti TheWashingtonPost e Dawn – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/relazioni

30 maggio: l'International Crisis Group (ICG) ha realizzato uno studio sulla **situazione nella regione del sud Punjab, base operativa di due gruppi jihadisti, Jaish-e-Mohammed e Lashkar-e-Jhangvi, che agiscono impunemente sotto gli occhi del governo locale**. Negli ultimi vent'anni le adesioni ai gruppi jihadisti sono aumentate, grazie soprattutto alla situazione socio-economica in cui versa quest'area: zone rurali in cui non è arrivata l'industrializzazione (a differenza del nord) e

una forte disegualianza di reddito, a cui si aggiunge l'assenza di uno stato di diritto e l'incapacità (o la non volontà) del governo di affrontare i problemi. Nonostante la maggior parte della società civile segua una forma moderata di Islam, i menzionati gruppi continuano pertanto ad operare liberamente all'interno della regione. L'ICG conclude che, se la situazione dovesse rimanere fuori controllo, il jihadismo estremista si espanderà ulteriormente sia all'interno sia oltre i confini della regione (*fonte ICG – per l'informazione vedi [qui](#)*).

9 maggio: il Ministro degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica un nuovo documento “*Country Information and Guidance*” sul Pakistan, intitolato “*Pakistan: Christians and Christian converts*”, volto a definire **la natura del timore di subire persecuzione o danno grave, per mano dello Stato o di agenti terzi, nutrito dai cittadini pakistani in ragione della loro fede cristiana o della loro conversione alla fede cristiana dall'islam**. In particolare, con riferimento ai cristiani si riporta che: i cristiani sono una minoranza religiosa del Paese, di regola oggetto di discriminazione e di accuse di blasfemia, ma sono liberi di andare in chiesa e praticare attività religiose e dispongono di loro scuole e ospedali; gli attacchi degli attori non statali a cui sono soggetti restano per lo più impuniti, a causa dell'assenza di un'azione efficace degli organi di polizia; fatta eccezione per la persecuzione fondata su un'accusa di blasfemia, la ricollocazione interna è possibile; in generale, il cittadino pakistano che teme di essere perseguitato nel suo Paese per la sua fede cristiana non soddisfa le condizioni per ottenere la protezione internazionale, ma le autorità competenti devono considerare le specificità del singolo caso concreto. Con riferimento ai cristiani convertiti, si riporta che, diversamente dai cristiani dalla nascita, affrontano un rischio serio di attacchi personali da parte di attori non statali, in assenza sia di una effettiva protezione dello Stato sia della possibilità di essere ricollocati internamente e, pertanto, a seconda delle circostanze relative al singolo caso (quale la notorietà della conversione) hanno diritto a una forma di protezione. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità pakistana al fine di supportare le autorità competenti del Regno Unito a decidere sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso (*fonte GOV.UK – per l'informazione vedi [qui](#)*).

2-3 maggio: l'unione dei giornalisti del Balochistan sostiene che, dal 2008, **i giornalisti sono controllati informalmente dal governo, dai ribelli e dai militari in Khyber Pakhtunkhwa, FATA e Balochistan**. Un portavoce della Pakistan Press Foundation, Owais Aslam Ali, afferma che, se, negli anni, il numero dei giornalisti uccisi è diminuito, sono aumentate le minacce nei loro confronti. In particolare, con riferimento alla regione cosiddetta FATA (Federally Administered Tribal Areas) a nord-ovest del Paese, l'Inter Press Service (IPS) riporta che si tratta di uno dei posti più pericolosi per i giornalisti: dal 2005, ne sono stati uccisi 14 (12 casi dei quali sono rimasti impuniti), mentre dal 2014, quando l'esercito pakistano ha intensificato le operazioni contro i talebani nell'area, i conduttori televisivi sono stati costretti a rispettare un **codice draconiano**, adottato dal Ministro dell'informazione, **volto a proibire la messa in onda di notizie riportanti calunnie nei confronti di organi giudiziari e forze armate**. Nella classifica sulla libertà di stampa, compilata da Freedom House, il Pakistan è al 142esimo posto su 199 Paesi, mentre in quella di Reporter Without Borders è al 147esimo posto su 180 Paesi (*fonti Dawn e IPS news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

28 maggio: dal 2014, **il governo pakistano adotta misure repressive nei confronti dei cittadini afgani rifugiati in Pakistan**, ritenendo di doverli collegare al gruppo terroristico Tehreek-i-Taliban, principale responsabile dell'attacco alla scuola di Peshawar. Sono state **istituite corti**

militari che legittimano arresti arbitrari, esecuzioni sommarie, minacce e violenze. In questo momento, i delegati diplomatici dei due Paesi stanno cercando di dialogare per trovare una soluzione adeguata. Il Pakistan ospita all'incirca 1.500.000 rifugiati afgani (dati UNHCR), la popolazione di rifugiati più alta al mondo, senza considerare i rifugiati privi documenti, che sono un 1.000.000 circa (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

11 maggio: è passato quasi un anno dalla **sparizione della giornalista Zeenat Shahzadi**. Secondo la sua famiglia e le associazioni per i diritti umani è stata rapita da **agenzie nazionali di sicurezza, accusate di trattenere illegalmente migliaia di persone con il pretesto di effettuare controlli anti-terrorismo**. Prima della sua sparizione stava lavorando al caso di un cittadino indiano scomparso in Pakistan. Le associazioni per la difesa dei diritti umani affermano che l'operato di queste agenzie non è soggetto a controlli efficaci, tanto più dopo l'entrata in vigore delle nuove leggi anti-terrorismo, che le autorizzano ad arrestare senza mandato (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

11 maggio: un uomo ha **ucciso tre donne della sua famiglia** – la moglie, la suocera e una cugina – a **Faisalabad, est della provincia del Punjab**, in quanto sospettava che avessero **relazioni extra coniugali**. Il **delitto d'onore** in Pakistan è largamente diffuso e colpisce sia le donne sospettate di avere relazioni extra-matrimoniali sia quelle che desiderano sposare uomini non approvati dalle famiglie (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

7 maggio: il **giornalista** e attivista per i diritti umani, Khurram Zaki, è stato **assassinato nella città di Karachi**. Zaki era editore del sito web “Let us built Pakistan”, di promozione dei valori democratici e del rispetto verso tutte le religioni, in cui aveva lanciato una campagna contro il **gruppo religioso della Moschea Rossa di Islamabad**, facente capo a Abdul Aziz, responsabile di fomentare la violenza contro la minoranza sciita del Paese. L'assassinio è stato rivendicato dal **gruppo Hakeemullah**, affiliato ai **talebani pakistani**, che ha così commentato la sua morte: “un serio promemoria che chiunque alzi la voce contro i talebani non verrà risparmiato” (*the grim reminder that whoever raises voice against Taliban in Pakistan will not be spared*) (*fonti BBC news e HRW – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

5 maggio: una **ragazza di 16 anni** è stata **bruciata viva a Donga Gali**, città a 50 km da Islamabad, **per aver aiutato una sua amica a fuggire con il ragazzo che desiderava sposare**. Trattasi della mera **esecuzione della pena inflitta con decisione di un consiglio tribale**. Dopo l'accaduto, la polizia pakistana ha arrestato 15 membri del menzionato consiglio. Questa tipologia di giustizia è molto frequente nel nord-ovest del Paese, anche se le decisioni emesse non hanno alcuna valenza legale (*fonti Radio Free Europe/Radio Liberty e BBC news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

3 maggio: Aftab Ahmad, **attivista politico membro del movimento di opposizione Muttahida Quami Movement (MQM)**, è stato **ritrovato morto**, con segni di tortura sul corpo. Due giorni prima, Aftab era stato **arrestato** nella sua abitazione a **Karachi** da un **corpo paramilitare chiamato Rangers**. Il direttore di Amnesty International (AI) per il Sud-Asia denuncia la frequenza con cui gli episodi di arresti, torture e uccisioni illegittimi si verificano sia a Karachi sia nel resto della provincia di Sindh (*fonti AI e HRW – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

NOTA GENERALE

Nel mese di maggio, sono stati pubblicati due documenti di interesse generale:

- lo studio annuale sulle leggi in materia di orientamento sessuale, vigenti in tutto il mondo (*State Sponsored Homophobia 2016: A world survey of sexual orientation laws: criminalisation, protection and recognition*), dell'associazione per la tutela dei diritti delle persone LGBT (International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association o ILGA), reperibile [qui](#);
- il rapporto annuale 2016 (*Annual Report 2016*) della Commissione degli Stati Uniti sulla libertà religiosa (United States Commission on International Religious Freedom o USCIRF), reperibile [qui](#).

Disclaimer

Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene alcuna valutazione di natura politica.